

# Camillo Saint-Saëns

## commemorato all'Augusteo

Il nostro giornale ha recentemente commemorato, con la dovuta ampiezza, Camillo Saint-Saëns, celebrando il primo centenario della sua nascita. Non è il caso, quindi, di ripetere cose già dette e tessere l'elogio di questo compositore gagliardo e simpatico il cui disinvolto eclettismo — sensibile sia nella sua produzione operettistica che nella musica sinfonica e in quella da camera — impedi di raggiungere le più alte vette, ma che pur seppe creare lavori di lungo respiro, di chiarezza perfetta e di complessità elegante, che vivono e vivranno assai felicemente. Il pubblico non è stanco di applaudirli e noi li accogliamo volentieri per la loro fluida ispirazione congiunta ad una sapienza tecnica abilmente dissimulata.

Ieri il maestro Bernardino Molinari ha diretto in onore del Saint-Saëns un eccellente concerto coronato da un successo oltremodo lieto. Erano state scelte, nella ciclopica produzione del Maestro, le composizioni bene adatte a rappresentarlo, e precisamente: il «Preludio» del *Diluvio*, il *Secondo concerto per pianoforte e orchestra*, la *Danza macabra* e la *Terza sinfonia in do minore per organo e orchestra*. Quattro lavori di alto merito e di pronto effetto.

Nel melodioso frammento del *Diluvio*, l'«a solo» del violino è stato reso con somma bravura dal violinista Remy Principe, al quale l'assemblea ha rivolto complimenti assai abbondanti. Nel *Concerto per pianoforte e orchestra*, l'arte fine e la brillante energia del pianista Renzo Silvestri, si sono manifestate nel modo più suadente; dopo l'amabile composizione l'auditorio ha voluto che l'esecutore eseguisse un pezzo fuori programma a titolo di bis. Renzo Silvestri si è arreso di buon grado al dispotismo dei plaudenti.

La *Danza macabra* ha riacceso entusiasmi tempestosi. Bernardino Molinari è stato interprete magnifico di questo poema sinfonico prediletto dal pubblico. La vivace elaborazione dei temi è risultata a meraviglia e le armonie del «violino della morte» hanno avuto un rilievo possente. Acclamazioni innumerevoli.

Così si è giunti all'ultimo numero del programma.

La *Terza sinfonia per organo e orchestra* è uno dei capolavori di Camillo Saint-Saëns e uno dei più sapidi prodotti della scuola francese dell'Ottocento. Si basa sul noto tema del *Dies irae* cristiano. Non di rado la *Sinfonia* ha momenti di vera grandezza e, dall'insieme del lavoro, emana un senso di pensosa dignità. L'inizio dell'«adagio» (collegato assai bene col primo tempo) risulta infinitamente placido e pure emozionante. Qui la melodia orante ha virtù espressive che non possono lasciare inerte alcun ascoltatore.

Il «finale» risulta coreografico e la chiusa è prolissa. Ma quante geniali trovate nella distribuzione delle sonorità tra orchestra ed organo! *L'orchestra è regina, l'organo ha l'austerità di un papa: guai a chi rinnova nel campo della musica la «lotta delle investiture»...* L'ammonimento è del Berlioz. Camillo Saint-Saëns non ne ha tenuto conto, ma ha operato con tanto giudizio, da evitare il ripetersi della «lotta» incresciosa. La sua *Terza sinfonia* s'impone a noi come un lavoro denso di pregi e non mai astruso: sotto alcuni riguardi, è un autentico capolavoro che giova riascoltare di tanto in tanto.

ad uno i congegni — tutt'altro che semplici — di questa partitura, da lui spesso diretta negli anni della grande guerra e poi messa da parte (perché?); in effetto la sua interpretazione ieri è stata tale da appagare le maggiori esigenze. Esatta, agile e colorita essa ha ottenuto un clamoroso verdetto di approvazione. La parte dell'organo era affidata a Fernando Germani che ha dato prova della sua esperienza e del suo buon gusto.

A. G.